



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

SEGUITO DELL'ESAME DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE
TERRITORIALE STRALCIO SULLA CAMPANIA

25^a seduta: martedì 5 giugno 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania

PRESIDENTE:

- BARBIERI (<i>Misto</i>), senatore	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
BANTI (<i>Ulivo</i>), senatore	9, 13
GIUDITTA (<i>Pop-Udeur</i>), deputato	14, 18
IACOMINO (<i>RC-Sin. Eur.</i>), deputato	5, 12
IANNUZZI (<i>Ulivo</i>), deputato	7, 18
LOMAGLIO (<i>SDSE</i>), deputato	8
MISITI (<i>IdV</i>), deputato	6, 7, 11 e <i>passim</i>
NEGRI (<i>Aut</i>), senatrice	11
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>), senatore	3, 4, 5 e <i>passim</i>
RUSSO (<i>FI</i>), deputato	6, 7, 17
VIESPOLI (<i>AN</i>), senatore	10, 16
ZANONE (<i>Ulivo</i>), senatore	7, 8, 13

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

Seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania, sospeso il 31 maggio scorso, nella seduta n. 23.

Ricordo che il termine per la presentazione delle proposte di modifica alla Relazione è scaduto alle ore 18 di lunedì 4 giugno e che entro tale termine sono stati presentati numerosi emendamenti, il cui testo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della presente seduta.

Do ora la parola al collega Piglionica, che insieme con me svolge le funzioni di relatore.

PIGLIONICA. Nel precisare che l'analisi degli emendamenti è stata anche dettata dai tempi, ritengo utile fare una premessa. Qualcuno di noi ha pensato di approcciare questo documento come se si trattasse di una legge di immediata efficacia. L'attenzione, pur importante e doverosa, è tutto sommato eccessivamente puntuale alla parola. Ripeto, non abbiamo scritto una legge ma un documento, che pure può avere bisogno di mille correzioni, tanto è vero che nei confronti di molti emendamenti l'approccio è stato positivo.

È però importante tenere presente che il nostro obiettivo era indicare una possibile strada istituzionale di soluzione, che ha solo il valore di un'indicazione, che non vincola i soggetti attuatori del futuro programma.

L'invocazione del continuismo è sempre piuttosto imbarazzante e seccante, ma vorrei ricordare a tutti che la precedente Commissione è riuscita, dialogando, confrontando, correggendo e rivedendo a licenziare tutti i documenti all'unanimità. Questo perché la logica con cui si affrontavano le discussioni ci permetteva di analizzare l'argomento senza dare ai vari aspetti dello stesso una coloritura di destra o di sinistra.

Nella Relazione abbiamo espresso alcuni giudizi, come quello, faccio un esempio per tutti, che ha visto l'obiezione, poi recepita, del collega Misiti sul dottor Bertolaso. Con quel giudizio si esprimeva la preoccupazione per il fatto che ci si stanno giocando le ultime risorse dello Stato, dopo le quali non si saprà più cosa mettere in campo. Tuttavia, a fronte di un'obiezione, non è un gran problema correggere il testo.

Quanto alle osservazioni sulla magistratura, forse l'espressione «campanilismo giudiziario» può avere urtato qualche sensibilità. Siamo pronti a rivederla. Dove c'è qualche giudizio che viene ritenuto non condivisibile non c'è problema a fare un passo indietro. Ci siamo distinti dalla Commissione antimafia, dove i conflitti erano più radicati, più di parte, quasi di

fazione, perché siamo riusciti a lavorare deliberando in maniera unanime. Importante è che, lavorando oggi nel tempo a nostra disposizione, si sia tutti consapevoli di questa necessità. Sarebbe un risultato molto gratificante se anche oggi riuscissimo, alla fine del dibattito, ad arrivare ad una conclusione condivisa.

PRESIDENTE. Aggiungo solo che, al di là delle valutazioni sugli emendamenti – peraltro molte proposte di modifica sono state accolte, perché ci sono stati suggerimenti seri – gli indirizzi che diamo sono fondamentalmente tre.

Il primo: la fine della gestione commissariale, punto condiviso, credo, da tutta la Commissione.

Il secondo: un'indicazione del meccanismo di accompagnamento verso poteri ordinari, in merito al quale sono stati accolti emendamenti sulla definizione dei tempi, affinché non si verifichi un nuovo commissariamento mascherato.

Il terzo: che il ciclo dei rifiuti – che affrontiamo in termini generali, come è giusto che sia dati i nostri poteri – sia strettamente collegato al piano delle bonifiche (sul quale si dovranno raccogliere alcune indicazioni e che dovrà essere più intenso ed immediato là dove vi sono state ferite sul territorio) e ad occasioni di sviluppo.

Nella valutazione e nella tutela dei propri emendamenti pregherei di tenere presente che il nostro contributo, nello spirito della legge istitutiva di questa Commissione, si muove sui tre indirizzi appena citati, che voglio sinteticamente ribadire: fine del commissariamento il 31 dicembre 2007; strumento sostitutivo di accompagnamento nel percorso di ritorno ai poteri ordinari; integrazione fra piano rifiuti, bonifiche e sviluppo. Ciò non esclude che vi possano essere sfumature diverse nelle valutazioni del passato.

Credo di aver tenuto conto, insieme al collega Piglionica, di tutte le sensibilità e di non aver fatto sconti ad alcuno.

Ribadisco che non è una legge, ma un documento d'indirizzo politico. Prego quindi accuratamente i commissari di mostrare quella flessibilità che consentirebbe alla Commissione di essere presente in un momento così importante, fermo restando che ognuno di voi assumerà in Assemblea una sua posizione sul decreto-legge n. 61, che potrà legittimamente contestare o meno.

Passiamo all'esame degli emendamenti, partendo dalla proposta emendativa n. 1 dell'onorevole Iacomino, in cui si esprime un dettagliato giudizio politico. Tenuto conto che è già stato espresso un giudizio politico in linea con quanto riportato nell'emendamento in questione, invito l'onorevole Iacomino a ritirarlo.

PIGLIONICA. L'emendamento contiene valutazioni del tutto legittime ma, se approvato, modificherebbe in maniera significativa il testo. Inoltre, ci sono alcuni passaggi forti che provocherebbero perplessità nei commissari. In verità, non definirei questa proposta di modifica un emen-

damento bensì una riscrittura, peraltro in contrasto con il taglio dato nel passato, che ha tenuto presente le critiche, senza mai nasconderle, a tutte le gestioni commissariali. Ci sono pagine di Relazione, ci sono audizioni, ci sono giudizi della Corte dei conti in proposito, ma non dobbiamo riprenderli qui. Se riuscissimo ad andare avanti nei nostri lavori, sarebbe meglio.

IACOMINO. Presidente, non posso ritirare l'emendamento *sic et simpliciter*, anche perché dalla Relazione non emerge che il programma della prima gestione commissariale sul ciclo dei rifiuti, che ancora oggi mantiene vivo il suo impianto, è saltato, fallito e che, di fatto, proseguiamo su quella stessa scia, senza renderci conto che bisognerebbe cambiare strada. Questa è la mia riflessione, ma se secondo voi sto dicendo sciocchezze, mi adeguerò alla volontà della Commissione.

Considero poi estremamente negativa l'iperesaltazione del commissariato, così com'è concepito, e del commissario Bertolaso, che si evince dalla Relazione e che è stata affermata anche da alcuni commissari nella seduta precedente. Ripeto, il mio giudizio su questo commissario è negativo: per ciò che ha prodotto, perché in nove mesi, anziché superare l'emergenza, l'ha ulteriormente aggravata. Per questo motivo, sento di non poter sottoscrivere il giudizio espresso nella prima parte della Relazione sul commissario Bertolaso.

PIGLIONICA. Senatore Iacomino, le perplessità sul passato sono tali che anche nel nuovo decreto è previsto, per la seconda volta, che si elabori un nuovo piano. In questo è implicito un giudizio non positivo sul precedente piano, altrimenti ci si limiterebbe ad attuare quello al momento vigente (chiamiamolo «piano Rastrelli», ma solo per indicarne l'estensore).

Quel piano è fallito, dunque va sostituito, ma adesso è inutile continuare ad analizzare le responsabilità. La storia è quella che conosciamo, sono fatti del passato. Ho provato a spiegare il motivo per cui il giudizio sul commissario Bertolaso, sottolineato anche da altri commissari, è stato espunto: è un modo per riconoscere che in questa vicenda ci stiamo giocando le migliori risorse del Paese.

In sostanza, facendo il paragone con un altro livello, è come se facessimo fallire la mediazione del presidente Napolitano. Ripeto, in questa situazione il Paese non ha più carte da giocare.

Certo, alcuni atteggiamenti maramaldegianti o guasconeschi, che hanno portato il commissario ad affermare che il problema si sarebbe risolto in 10-20 giorni, hanno dato fastidio un po' a tutti. Sarebbe stato meglio indicare tempi certi, proprio per non creare ulteriori problemi. Comunque, il giudizio sul commissario Bertolaso è stato espunto in questa sede, ma potrà essere espresso in un momento successivo.

In conclusione, onorevole Iacomino la invito anch'io a ritirare la sua proposta di modifica.

MISITI. Non possiamo dire che l'emendamento contenga questioni non condivisibili, mi sembra però inappropriato inserirlo nella Relazione, al cui schema e scopo dovremmo attenerci. Essa, infatti, si propone sostanzialmente di ottenere i tre risultati che ha indicato il presidente Barbieri; quindi, qualcosa in più rispetto alla semplice espressione di un giudizio negativo o positivo.

Senatore Iacomino, le consiglio di ritirare l'emendamento, perché non vorremmo votare contro un giudizio che, in effetti, condividiamo ma, in questo caso specifico, dovremmo comunque farlo solo per ragioni di opportunità.

Se poi ritiene di redigere un documento distinto, possiamo anche concordarlo e predisporlo insieme. Personalmente, sono molto vicino al suo giudizio, ma non vedo perché debba essere inserito in un documento di questo tipo. Non vorrei che si respingesse quest'emendamento, ma se si procedesse alla votazione, purtroppo, non potremmo essere favorevoli al suo inserimento nella Relazione, salvo ovviamente riprendere il discorso in un secondo momento.

Pertanto, senatore Iacomino, la invito a ritirare l'emendamento, perché metterebbe molti di noi in grave difficoltà.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti alla pagina 7 della proposta di Relazione (testo del fascicolo già distribuito), presentati rispettivamente dall'onorevole Pedulli, dall'onorevole Misiti, dal senatore Zanone e dall'onorevole Russo, tutti recanti il n. 1. In sostanza, con la modifica proposta dall'onorevole Pedulli, si afferma che il collasso operativo non è un rischio ma è già in atto. Per quanto mi riguarda sono favorevole a tali emendamenti, fatta eccezione per l'emendamento n. 1 del senatore Zanone sul quale il mio parere è favorevole limitatamente alla prima parte.

RUSSO. Presidente, poiché è evidente che alcuni emendamenti sono solo formali, mentre con altri si propongono modifiche più sostanziali, credo sia utile – anche per affrontare meglio l'esame del complesso degli emendamenti – capire quale orientamento c'è su alcune questioni di fondo che abbiamo già sollevato nella discussione della scorsa settimana. Mi riferisco in particolare al giudizio sul decreto, alla questione delle gare, e in particolare della trattativa privata, alle attività delle procure e alla TARSU.

PRESIDENTE. Le affronteremo esaminando punto per punto.

Come ho detto, l'emendamento da lei presentato, a mio parere, merita di essere accolto.

L'emendamento n. 3 presentato dagli onorevoli Lomaglio, Iacomino e De Angelis propone di sostituire il quinto capoverso di pagina 7 nei seguenti termini: «La struttura commissariale si dimostra ormai inadeguata a far fronte agli obiettivi che presiederanno alla sua istituzione». Anche su quest'emendamento i relatori esprimono parere favorevole, poiché tale

proposta evita di enucleare, dal periodo delle gestioni commissariali che si sono succedute nel tempo, quella tuttora in corso, com'è stato richiesto da alcuni colleghi, visto che nel dibattito sono emersi punti di vista articolati.

PIGLIONICA. In sostanza, si dice che la struttura commissariale si è rivelata inadeguata, senza fare riferimento a Bertolaso.

RUSSO. È un giudizio espresso sull'istituto commissariale e non più sulla figura del commissario.

IANNUZZI. È un giudizio oggettivo sulla struttura commissariale.

ZANONE. Il periodo finisce in questo modo?

PRESIDENTE. Senatore Zanone, do lettura anche del suo emendamento n. 2 che recita: «A pagina 10 dopo le parole: «potere condiviso» aggiungere le seguenti: «e più sovente contrastato».» Se vuole, può passare all'illustrazione.

ZANONE. Presidente, vorrei intervenire sull'emendamento n. 3 degli onorevoli Lomaglio, Iacomino e De Angelis perché non ritengo giusto, per le ragioni che ho cercato di illustrare nella precedente riunione, che nella Relazione non si faccia menzione dell'attività del commissario in carica, in considerazione del fatto che il dottor Bertolaso è il personaggio principale di questa drammatica vicenda.

Il mio emendamento n. 1, pertanto, propone di aggiungere, dopo le parole «un funzionario di grande levatura come il dottor Bertolaso», le altre «ma incontra ogni giorno ostacoli e resistenze che la rendono» inadeguata, eccetera. Il testo con la mia modifica diventa: «La struttura commissariale, in tale contesto, si è retta sull'apporto di professionalità e di passione civile di un funzionario di grande levatura come il dottor Bertolaso, ma incontra ogni giorno ostacoli e resistenze che la rendono inadeguata». Questa è la mia proposta. Per essere ulteriormente esplicitivo: sono contrario a espungere dal testo ogni riferimento al dottor Bertolaso come se non esistesse, mentre dappertutto non si parla d'altro.

Mi sembra completamente irrazionale presentare una Relazione in cui non si dice nulla, al di là dei vari giudizi, su un soggetto che è il punto centrale dell'operazione in corso.

MISITI. Il motivo fondamentale per cui ho sollevato il problema dell'eliminazione della parte riguardante l'ultimo dei commissari in carica risiede non in un giudizio negativo sul dottor Bertolaso, ma nell'intento di evitare di mettere in evidenza il lavoro di un solo commissario a scapito di una serie di altri commissari, servitori dello Stato, che hanno fatto comunque del loro meglio nel corso del loro mandato. In sostanza, introducendo un giudizio di questo tipo sarebbe come affermare che il loro contributo non è apprezzabile. Nella considerazione ancor più cogente, l'espressione

di un giudizio su Bertolaso sarebbe, secondo me, sbagliata. In proposito potremmo dividerci per ovvie ragioni in un momento in cui il dottor Bertolaso è ancora all'opera.

Al termine del suo mandato gli faremo l'elogio e gli conferiremo medaglie, ora però il direttore Bertolaso è ancora nella fase iniziale del suo lavoro, mentre gli altri commissari hanno concluso la loro esperienza. Non disponiamo, pertanto, di risultati che ci permettano di affermare che l'attuale commissario abbia svolto in modo eccellente la sua attività. Conosco la persona e penso che alla fine esprimeremo un giudizio positivo, ma dobbiamo ancora aspettare che la sua azione abbia effetti pratici nell'attività e sappiamo benissimo che i rifiuti stanno ancora sui marciapiedi; quindi, bisogna essere cauti nell'esprimere giudizi sulle persone.

Queste sono le ragioni che mi hanno indotto a sollevare la questione; pertanto, sono favorevole e sottoscrivo l'emendamento n. 3 presentato dagli onorevoli Lomaglio, Iacomino e De Angelis, mentre sono contrario all'emendamento n. 1 del senatore Zanone.

LOMAGLIO. La motivazione dell'emendamento n. 3 è proprio questa: evitare di dividersi sulla valutazione dell'alto funzionario dello Stato che in questo caso va sottratto anche ad un giudizio che non farebbe bene al suo lavoro.

L'espressione di un giudizio sulla struttura è doverosa e richiede anche chiarezza; la pronuncia, invece, in un momento in cui probabilmente abbiamo posizioni diverse, sul commissario Bertolaso non aiuterebbe la sua azione. Ha, pertanto, ragione l'onorevole Misiti quando sostiene che in questo modo saremmo costretti ad esprimere un parere anche su gestioni precedenti, come in parte faceva l'onorevole Iacomino. Questo non aiuterebbe il lavoro della Commissione e non interpreterebbe lo spirito della Relazione, illustrato dal Presidente e dal senatore Piglionica.

Ribadisco, dunque, la richiesta di votare l'emendamento n. 3 e ribadisco la mia contrarietà all'emendamento n. 1 del senatore Zanone.

PRESIDENTE. Invito il senatore Zanone a ritirare l'emendamento perché, altrimenti, dovremmo procedere ad una votazione poco simpatica, visto che abbiamo espresso un giudizio condiviso sulla struttura commissariale, addirittura proponendone in maniera puntuale il superamento. Chiederei di non dividerci su una valutazione che non rappresenterebbe la realtà se si desumesse che solo una parte della Commissione reputa apprezzabile l'operato del dottor Bertolaso. Lo stesso discorso vale per i commissari precedenti. La valutazione espressa dalla Commissione riguarda l'inadeguatezza del contenitore dell'istituto commissariato e mi pare che questo emerga con grande chiarezza dalle opinioni dei commissari.

Senatore Zanone, insiste per la votazione del suo emendamento?

ZANONE. Presidente, non intendo certo mancare di cortesia né di spirito di collaborazione per la stesura della Relazione stralcio, che mi

sembra utile per mettere le Camere e il Governo di fronte all'estrema emergenza della situazione.

Sarà certamente un mio difetto di comprensione, ma trovo difficilmente concepibile la predisposizione di una Relazione sull'emergenza rifiuti in Campania senza l'indicazione della persona alla quale il Parlamento ha affidato, in forma diretta e con provvedimento legislativo, l'incarico di occuparsi della situazione per il semplice motivo che ciò produrrebbe divisioni tra noi.

Mi riesce difficile comprendere la reticenza nominale sul commissario del quale si è discusso al Senato e alla Camera, si parla ogni giorno su tutti i giornali e in qualsiasi rete televisiva e si tornerà a discutere nelle Aule parlamentari. Se elaboriamo una Relazione stralcio sulla situazione dell'emergenza rifiuti in Campania non possiamo rappresentarla come qualcosa di astratto che non si personalizza nell'esercizio della responsabilità in colui che ha avuto l'incarico di occuparsene.

Non voglio buttarla in politica, ma l'attività del commissario Bertolaso è stata oggetto, a parte le questioni mediatiche, di interventi politici non solo di prima grandezza, ma anche alquanto inusuali. Non è un segreto per nessuno perché abbiamo letto e visto dappertutto che il Capo dello Stato è dovuto intervenire più di una volta per sostenere la sua azione, per impedirne le dimissioni, per appoggiarlo nelle difficoltà che incontra ogni giorno.

Dobbiamo tacere su questo? Dobbiamo pronunciare un giudizio di carattere storico o strutturale sull'istituzione commissariale, eludendo un giudizio su colui che in prima persona, e non senza gravi responsabilità, la rappresenta? Credo che tale atteggiamento non sia giusto e non giovi alla chiarezza con cui la Commissione deve intervenire per mobilitare l'attenzione del Parlamento e richiamare il Governo a chiarire le proprie responsabilità circa questo caso. Quindi, non posso ritirare quest'emendamento, e se la Commissione non intende approvarlo, lo respinga.

BANTI. Signor Presidente, vorrei dire al senatore Zanone che sono perplesso rispetto al fatto che la Relazione non debba debordare dal suo obiettivo ed inserirsi, nonostante la concomitanza dei tempi, in una valutazione dell'azione amministrativa immediata, per la quale il Governo ha la sua responsabilità. Il commissario Bertolaso si è già dimesso due volte e in entrambi i casi le sue dimissioni sono state respinte; si deve riconoscere che il Governo assume l'iniziativa volta a far sì che il commissario Bertolaso continui la sua azione, sapendo che ciò è rischioso dal punto di vista generale, perché la situazione è delicata e bisognerà valutarne gli esiti.

Mi chiedo se in questa fase sia opportuno giudicare il commissario Bertolaso. Peraltro, la Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria; quindi, ha chiaramente le facoltà politiche di giudicare autorità che compiono il loro dovere o cercano di farlo. Sono perplesso sul fatto che in questo momento possa essere nostro compito «interferire» (uso questa espressione chiedendone scusa in

anticipo perché forse non è la più appropriata), atteso che ci troviamo in una fase molto delicata. Pertanto, ritengo opportuna una sospensione di giudizio che non possa esser interpretata come un giudizio favorevole, se non è tale, ma consenta di alterare il corso dell'azione quotidiana.

Sono favorevole a espungere il riferimento al commissario Bertolaso, ma, qualora si dovesse esprimere un giudizio, non sarei favorevole. Esprimo questa posizione in considerazione di ciò che avviene in questo momento, come conseguenza di un atto compiuto dalla Commissione che non potrebbe essere ignorato da nessuno, nemmeno dal Governo, pur con le difficoltà di carattere generale, per le ricadute che potrebbe avere.

Al momento opportuno, che non penso sia lontano, ci sarà un giudizio e ognuno se ne assumerà le responsabilità; tuttavia, in questa fase, sono perplesso circa l'opportunità di esprimere una valutazione sull'operato del commissario Bertolaso. Insisterei dunque perché si evitino emendamenti che, in un senso o nell'altro, possano creare nell'immediato condizioni tali da complicare le cose, anziché semplificarle.

PRESIDENTE. Mi associo alle valutazioni sul grande sforzo che attualmente sta compiendo il commissario Bertolaso ed è bene che la Commissione gli sia vicina in questo momento. Il problema è che i poteri d'indirizzo politico sono diversi dall'esprimere una valutazione sulle singole persone.

Se posso fare ancora un appello, credo che in questo momento ai cittadini campani preme trovare una soluzione per superare il commissariamento e una strategia per risolvere il problema dei rifiuti, non certo una valutazione che, peraltro, ritengo non spetti a noi.

VIESPOLI. Signor Presidente, stiamo discutendo una questione che non è né secondaria né formale. Dico chiaramente che non ho una valutazione particolarmente positiva del commissario in termini di operatività. L'unica misura che si è determinata nel corso di questi mesi è stata la riapertura della vecchia discarica: quindi, non mi sembra siano stati fatti grandi passi avanti sul piano operativo. Tuttavia, riconosco l'organicità e la consequenzialità politica della riflessione del senatore Zanone. Il problema non è la valutazione, ma è evidente che è stata presa una decisione di governo rispetto alla strategicità, non delle scelte, ma del ruolo di Bertolaso.

Non reputo insignificante questa discussione e credo che non possa essere liquidata esortando a non esprimere valutazioni in corso d'opera. La Commissione deve avere il coraggio di dire con chiarezza che l'andamento complessivo della situazione non sta producendo risultati, contribuendo così ad alimentare un dibattito corretto. In caso contrario, a fronte di un'impostazione secondo cui il dottor Bertolaso resta perché diversamente non si sa cosa potrebbe succedere, attribuendo allo stesso una capacità miracolistica difficile da realizzare, capisco la riflessione del senatore Zanone, che costituisce effettivamente un nodo rilevante.

O si affronta il problema affermando con chiarezza che la struttura non ha funzionato e si esprime una valutazione forte e significativa assumendosene le responsabilità senza aspettare ancora, o si continua a ritenere l'investimento fiduciario nel dottor Bertolaso e nella sua professionalità l'unico elemento che oggi può determinare un punto di equilibrio rispetto alla criticità del sistema istituzionale campano. Se così non è, dobbiamo però prendere atto che su questa strada non c'è una prospettiva e che è opportuno accelerare le scelte che vanno compiute in direzione diversa. Pongo questo problema perché non irrilevante.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che i relatori avevano trovato un punto di equilibrio nella formulazione originaria che faceva riferimento alla struttura commissariale, nonostante lo straordinario sforzo del commissario Bertolaso. Comunque, mi rimetto alla Commissione.

NEGRI. Presidente, a mio parere, a pagina 7 della Relazione era migliore la dizione originaria, piuttosto che questa sorta di omissione equanime ed equidistante. Noi ci rivolgiamo ai cittadini campani ma, con tutto il rispetto, anche al Paese. L'emergenza rifiuti non riguarda solo i cittadini e le istituzioni campane, tant'è vero che questa vicenda è tutti i giorni sul *New York Times*. Come diceva il presidente Barbieri, forse la formulazione originaria era la più efficace, tenendo anche conto che a pagina 14 si parla del commissario e di un rafforzamento integrato con un rinnovato ruolo delle istituzioni locali. Non dobbiamo dare la sensazione di un circuito di impotenza e di sola buona volontà per il futuro; pertanto, suggerisco di tornare alla formulazione originaria, perché questa pudibonda omissione del ruolo attuale del commissario non sta in piedi; in caso contrario, dovremmo eliminare anche il riferimento a pagina 14. Noi, infatti, non destrutturiamo il ruolo del commissario, ma lo integriamo con altri soggetti. Forse, vista la somma di emendamenti, si potrebbe ripristinare la formulazione originaria. Ci sono opinioni marcatamente diverse, non so con quanta fondatezza, e questo problema incide sull'efficacia della Relazione.

PRESIDENTE. I relatori sono ovviamente favorevoli alla formulazione originaria. Avendo una posizione di neutralità, potremmo chiedere ai colleghi Lomaglio e Zanone, che volevano rafforzare la formulazione uno in un senso, l'altro nel senso opposto, di lasciare l'equilibrio iniziale. Questa potrebbe essere una soluzione, anche perché francamente mi sembra inusuale votare una valutazione.

MISITI. Dalla discussione mi sembra che emerga ancor più netta la sensazione che bisogna procedere secondo l'impostazione che ha dato prima il Presidente. A pagina 14 si parla del rafforzamento del commissariato con un più incisivo coinvolgimento degli enti locali. Ciò mi sembra giusto, e non c'entra nulla con il commissario.

Noi diciamo di non giudicare il commissario per un motivo preciso, che dirò tra breve. Non so se il senatore Zanone o altri colleghi abbiano informazioni migliori delle mie. Io del commissario ho solo alcune notizie precise che la Commissione ha acclarato. Tra queste, ne ricordo due: il commissario nell'ottobre scorso avrebbe dovuto far togliere l'immondizia dalle strade di Napoli in dieci giorni, cosa che non è avvenuta; il commissario recentemente ha detto che in quindici giorni il problema sarebbe stato risolto, cosa che non è avvenuta. Conosco questo commissario. È bravo. Voglio aspettare che finisca l'opera prima di dare un giudizio. E io gli darò un premio.

Non è vero che non si possa sospendere un giudizio su una persona che sta lavorando e che si sta sacrificando. Se approviamo quell'emendamento, voglio anche sapere chi è che lo contrasta. Lo contrasta Bassolino? Lo contrasta Pecoraro Scanio? Lo contrastano i sindaci? Bisogna scriverle queste cose. Ma se arriviamo a fare questo, perché abbiamo chiesto all'onorevole Iacomino di ritirare il suo emendamento, che chiariva la questione? Se accettiamo di non entrare nel merito del commissario (non per pudore, ma per vedere quello che sa fare, perché non l'ha ancora dimostrato, questa è la verità), allora in una Relazione di questo tipo dobbiamo puntare ad indicare una soluzione, a lasciare in pace il commissario, a farlo lavorare, magari ad aiutarlo. Tutte cose che non c'entrano con il giudizio e che sono esattamente i tre indirizzi di cui parlava il Presidente. Se dobbiamo fare un'altra cosa, se dobbiamo fare un documento politico, facciamolo pure, ma ci dividiamo. D'altra parte la legge istitutiva non è stata approvata all'unanimità. Qui invece siamo di fronte ad una Relazione di una Commissione che vuole tenere fede e applicare la sua legge istitutiva.

Dato che per tradizione questa Commissione bicamerale ha prodotto documenti unitari, documenti condivisi, non credo sia il caso di dividersi su un fatto di carattere contingente e politico, sì, perché è anche politico. Eliminiamo allora le questioni di dibattito politico e atteniamoci alle questioni tecnico-giuridiche che la Commissione deve affrontare.

PIGLIONICA. Se esamineremo la vicenda con tranquillità scopriremo che con quanto scritto nella proposta di Relazione non si esprime un giudizio su Bertolaso commissario della Campania, ma un giudizio su Bertolaso funzionario dello Stato.

MISITI. Che ancora non ha risolto i problemi.

IACOMINO. Tutti i funzionari dello Stato sono ad alto livello, cosa significa questo?

PIGLIONICA. Il punto è che alcuni vogliono scrivere un giudizio su Bertolaso commissario in Campania, altri una valutazione positiva su Bertolaso capo del Dipartimento della protezione civile. L'obiettivo, lo ripeto, era lanciare l'allarme che, per un'emergenza di quel tipo, ci stiamo gio-

cando una delle risorse ultime. Secondo me dobbiamo aiutarlo, non metterlo in difficoltà.

Non abbiamo detto che Bertolaso sta facendo magnificamente bene in Campania. Basta leggere, non c'è scritto. Né abbiamo detto che sta facendo malissimo. Stiamo dicendo che lavora in una struttura, quella del commissariato, sulla quale tutti esprimiamo un giudizio di negatività, tanto che lavoriamo per il suo superamento, e valutiamo positivamente il suo rafforzamento con la nomina dei presidenti delle province come subcommissari.

Stiamo dicendo che Bertolaso è bravo, ma che la situazione del commissariato non può reggere più. Non è un giudizio su Bertolaso commissario della Campania, su questo ha ragione Misiti: il giudizio su Bertolaso commissario della Campania si darà alla fine. Si tratta di Bertolaso funzionario dello Stato, che ce la mette tutta, ma la struttura del commissariato è tale che non si riesce a venirne a capo, indipendentemente dallo stesso Bertolaso. Questo è il senso di quanto scritto.

Non è un giudizio su Bertolaso in Campania, perché è presto per darlo. Se avessimo pensato che in Campania era stato bravissimo, avremmo anche proposto di dargli i poteri assoluti. Indipendentemente da Bertolaso, la struttura del commissariato, così com'è diventata nel tempo, non regge più.

BANTI. Il giudizio dei relatori sull'emendamento del senatore Zanone, che è successivo all'espunzione...

PIGLIONICA. L'espunzione ci è sembrata cosa da accettare.

BANTI. Ma il giudizio sull'emendamento che parla di ostacoli e resistenze è favorevole o contrario?

PIGLIONICA. Ma allora si deve dire chi si mette di traverso. Quella cosa non la si può scrivere.

Stiamo facendo un errore di approccio al tema. Senatore Zanone, se Bertolaso domani dicesse che la soluzione delle cose passa attraverso la sua punizione corporale, si metterebbe di traverso?

ZANONE. La propensione all'autolesionismo ce l'ho, quindi potrei anche accettare: purché pulissero la Campania, potrei accettare anche quello.

PIGLIONICA. Non tutto quello che propone Bertolaso è buono a prescindere, nè chi lo contrasta è cattivo a prescindere; ci sono posizioni diverse.

ZANONE. Signor Presidente, chiedo scusa se abuso della sua cortesia, ma siccome l'onorevole Misiti mi ha chiesto se dispongo di informazioni, vorrei dargliele.

PRESIDENTE. Rispetto ad una Relazione che è stata voluta da tutta la Commissione, in una situazione di emergenza, con una discussione che vede commissari che vogliono intervenire sul tema «Bertolaso sì – Bertolaso no», mi sembra si perda il senso dell'iniziativa. Non posso però negare la parola, quindi la cederò all'onorevole Giuditta. Vorrà dire che approveremo la Relazione tra sei mesi, quando la situazione sarà superata. Ripeto, non è nelle mie prerogative togliere la parola. Ho cercato di dare spazio a tutti. Credevo che il messaggio iniziale sulle tre indicazioni fondamentali, certamente da mettere a punto con emendamenti, di cui alcuni importanti, fosse stato recepito. La presenza o meno di Bertolaso nella Relazione non cambia né le tonnellate di immondizia per terra in Campania né le soluzioni proposte né altro. La cosa importante è che questa Commissione abbia capito che il commissariato è una struttura inadeguata e da superare e che abbia fatto uno sforzo per proporre il superamento. Invito nuovamente e cortesemente ad una riflessione tutti i commissari.

Do quindi la parola all'onorevole Giuditta.

GIUDITTA. Signor Presidente, ritengo che la Relazione sia un lavoro egregio, secondo me da concludere velocemente e da approvare, magari facendo degli sforzi, all'unanimità.

Se facciamo riferimento alla materia del contendere, tutti dobbiamo trovare una sintesi. Se arrivassimo in Parlamento con una Relazione che ci vede divisi, non mostreremmo l'intenzione di voler affrontare seriamente la problematica dei rifiuti in Campania, che ha ormai raggiunto livelli straordinari.

Mi sono permesso però di sollevare alcune questioni, mettendo a disposizione anche delle soluzioni. Non voglio riprendere certi temi, non voglio dare giudizi, perché credo che siamo arrivati al momento in cui dobbiamo operare. Prima di venire in questa sede sono stato in Commissione difesa, dove si discuteva di servitù militari. Qualche commissario ha proposto di effettuare le esercitazioni all'estero, come del resto c'è chi propone di portare i rifiuti in altri Paesi. Mi sto rendendo conto che non vogliamo assumerci le nostre responsabilità, quindi dobbiamo invertire quest'impostazione. Scusate la digressione.

Per quanto riguarda il giudizio sul commissario Bertolaso, anch'io ho presentato un emendamento, che però aveva un altro scopo. Nei prossimi giorni, Senato e Camera dovranno convertire in legge il decreto-legge n. 61 e in quel momento ognuno potrà esprimere il proprio giudizio sull'operato del commissario e della struttura commissariale, dato che sono passati alcuni mesi dal loro insediamento.

Come dicevo, ho proposto un emendamento, con cui si afferma semplicemente: «La struttura commissariale, in tale contesto, si è retta sull'apporto del dottor Bertolaso, ma si dimostra ormai inadeguata a far fronte agli obiettivi che presiedettero alla sua istituzione». È un'affermazione del tutto ovvia, che non fa riferimento alla professionalità o alla passione

civile di un funzionario di gran levatura. Chi pensa questo avrà l'opportunità di dirlo alla Camera o al Senato, quando si discuterà sul merito.

A mio parere, questo emendamento potrebbe consentire una mediazione, perché in sostanza non dice nulla e non dà alcun giudizio, ma prende semplicemente atto che esiste questa struttura commissariale guidata dal dottor Bertolaso e ci consente di essere liberi di esprimere i nostri giudizi successivamente.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di ascoltare con attenzione una proposta, cui ho pensato in questo momento. Spero siate indulgenti, se non siete d'accordo, ma vi domando di provare a ragionare fino in fondo su quanto sto per dire.

Con questa Relazione, siamo di fronte ad un tema serio, sul quale vorrei seguire l'esempio, assai condivisibile, della precedente Commissione, che anche su argomenti delicati è riuscita a procedere in modo unitario.

Abbiamo scelto di presentare proposte di modifica strutturate a livello formale come veri e propri emendamenti, com'era stato chiesto da alcuni commissari, in particolare dall'onorevole Russo. Stiamo tuttavia verificando in corso d'opera, com'era già successo, che in questo modo si perde la dimensione politica di un argomento su cui c'è condivisione da parte di tutti. Probabilmente, discutere ogni singolo emendamento non ci condurrebbe da nessuna parte e potrebbe stravolgere lo spirito della Relazione.

Tuttavia, poiché esistono opinioni diverse, tutte legittime, provo ad avanzare una proposta. Esaminando tutti gli emendamenti con attenzione, nella mia veste di Presidente, insieme al relatore Piglionica (magari, se siete d'accordo, anche con il vice presidente Franzoso, che rappresenta sensibilità diverse), potremmo cercare di recepire alcuni messaggi chiave che sono stati evidenziati con le proposte di modifica.

Cerco di riassumere gli argomenti più importanti.

Innanzitutto, vi è l'esigenza che il commissariato sia superato e che l'Accordo istituzionale di programma, che viene proposto, sia siglato prima della fine del 31 dicembre 2007 e termini comunque il 31 dicembre 2008. Su questo punto un emendamento dei relatori tiene presente una vostra osservazione. Quindi, come dicevo, il commissariato finisce, l'Accordo istituzionale di programma termina il 31 dicembre 2008 e dal 1° gennaio 2009 tutte le istituzioni hanno poteri ordinari. In tal modo, si evita che l'Intesa istituzionale di programma (come altri strumenti di programmazione negoziale che purtroppo conosciamo, prodotti dal 1996 al 2001 e da me mai condivisi) possa diventare uno strumento definitivo d'intermediazione. Proponiamo quindi che l'Accordo di programma diventi operativo prima che scada il commissariamento e che duri un anno e due mesi, vale a dire gli ultimi due mesi del 2007 e tutto il 2008.

In secondo luogo, come hanno giustamente osservato gli onorevoli Russo e Iacomino, dovremmo eliminare qualsiasi valutazione di merito sul decreto, lasciando che se ne occupino le Assemblee. Quindi, do-

vremmo evitare di inserire nel testo anche la frase: «può essere uno strumento positivo». Il decreto è in vigore, l'Assemblea è sovrana.

Occorre introdurre poi il discorso delle bonifiche, assegnando più risorse ai territori che sono stati feriti da vecchie discariche, da vecchi insediamenti. Ho definito un accordo con l'Istituto superiore della sanità (ve lo avrei comunicato nel corso dell'Ufficio di Presidenza), che eseguirà in Campania un monitoraggio stringente, con una forza d'urto importante, per rilevare tutti gli indicatori sanitari sulla salute dei cittadini.

Potremmo eliminare anche il riferimento alle tecnologie futuribili, soprattutto per quanto riguarda la dissociazione molecolare. Quando questa Commissione avrà terminato di affrontare l'emergenza della Campania, dovremo monitorare tutte le tecnologie disponibili, per indicare al Parlamento le migliori in questo settore.

Si terrebbe anche conto di alcune valutazioni sulla magistratura, che in parte erano state accolte (quelle dell'onorevole Russo, che probabilmente sono state improprie). Inoltre, per onestà politica e – ancora prima – intellettuale, onorevole Russo, oltre a sottolineare la necessità di procedere tramite gare ad evidenza pubblica, a livello europeo, si dovrebbe lasciare per un breve periodo il *commissioning* nell'emergenza, in modo che per le questioni tecniche urgenti si possa ricorrere all'affidamento diretto. Non spetta però alla Commissione assumere questa decisione. Diciamo che, se convertito in legge, il decreto, all'articolo 2, stabilisce che per un breve periodo, per alcune questioni tecniche, può esserci l'affidamento diretto; la Commissione sottolineerà la necessità di indire una gara a livello europeo.

Pertanto, propongo di incaricare i relatori di definire, anche attraverso contatti informali, alcune proposte di modifica al testo del documento in esame, tenendo conto degli spunti di riflessione finora emersi dal dibattito e delle indicazioni desumibili dal complesso degli emendamenti presentati, così da poter pervenire nella prossima seduta alla votazione di un testo ampiamente condiviso. Ove tale proposta trovasse accoglimento, dovrebbero considerarsi ritirati tutti gli emendamenti.

Rivolgo questa proposta soprattutto all'opposizione e naturalmente al senatore Viespoli e agli onorevoli Franzoso, Russo, Iacomino e Giuditta, in modo da dare il buon esempio.

VIESPOLI. In linea di massima siamo d'accordo, desidero però fare una minima aggiunta formale: siccome è difficile votare ora per qualcosa che verrà, troviamo una formula che consenta di ottenere un risultato immediato. Siamo disponibilissimi a dare ampio mandato al Presidente e al senatore Pignone, si potrebbe individuare però una sorta di comitato ristretto al quale la Commissione plenaria potrebbe conferire formalmente mandato di predisporre il testo definitivo. Vi è difficoltà ad impegnarsi a votare una Relazione emendata nei termini illustrati.

Voglio contribuire a giungere con rapidità alla definizione di una Relazione unanimemente condivisa, evitando la frammentazione che si determina inevitabilmente con un'impostazione emendativa.

RUSSO. Presidente, mi pare emerga una convergenza abbastanza condivisa sui principi da lei enunciati. Per giungere alla soluzione, si potrebbe individuare una sede simile ad un comitato ristretto, cui oggi delegare con ampio mandato il compito di limare il testo secondo le indicazioni esposte.

PRESIDENTE. Le mie linee guida cercavano di recepire lo spirito degli emendamenti.

RUSSO. Non è un problema di fiducia, per noi va bene anche il relatore, forse però sarebbe opportuno identificare una sede alla quale conferire mandato.

PRESIDENTE. Sono assolutamente d'accordo. Se finalmente potessi non occuparmi da solo della questione, sarei contento.

PIGLIONICA. Essendo la Commissione composta da 20 deputati e 20 senatori e dovendo procedere in maniera il più possibile paritaria, individuiamo una sorta di comitato ristretto formato da due o tre componenti per schieramento al quale delegare la definitiva stesura della Relazione, lavorando come se fosse in sede legislativa.

RUSSO. Il comitato ristretto deve riportare nella Relazione le indicazioni del Presidente.

PIGLIONICA. Con quel mandato unanimemente condiviso, il comitato ristretto riscrive il testo come se fosse in sede legislativa.

PRESIDENTE. Questa proposta non è molto distante dalla mia. Si potrebbero nominare i due relatori come rappresentanti della maggioranza; l'opposizione, da parte sua, potrebbe indicare due autorevoli esponenti.

MISITI. Scusate, non sono d'accordo.

Ritengo che in corso d'opera si sia compiuta una sterzata di cui condivido lo spirito. Sono, peraltro, dell'avviso di riconoscere piena fiducia, visto che c'è già un testo. Sul tema dibattuto oggi però si è verificata una sterzata; quindi, non possiamo pensare che a Relazione definita il sottoscritto, o il senatore Zanone, affermi di non essere d'accordo. Non è una questione di schieramenti: io e il collega Zanone votiamo alla stessa maniera e in questo caso non voterò diversamente. Si tratta di un obiettivo di maggioranza, perciò votiamo conformemente. Il problema sta nel fatto che i parlamentari Lomaglio e Zanone hanno presentato emendamenti contrastanti; pretenderei, pertanto, che assistessero ai lavori in modo da accordarsi su un testo preciso sull'argomento. Credo che una possibilità di accordo sussista effettivamente perché sono persone ragionevoli.

PIGLIONICA. Mi sembra che l'emendamento dell'onorevole Giuditta configuri una soluzione.

MISITI. Adottiamo la formulazione del collega Giuditta.

PIGLIONICA. Se il collega Giuditta rilegge il suo emendamento, probabilmente sciogliamo questo nodo.

MISITI. Se c'è una convergenza unanime sull'emendamento dell'onorevole Giuditta, vi si conferisce mandato per riscrivere la Relazione.

GIUDITTA. «A pagina 7 sostituire le parole: «La struttura commissariale» fino a: «alla sua istituzione.» con le seguenti: «La struttura commissariale, in tale contesto, si è retta sull'apporto del dottor Bertolaso, ma si dimostra inadeguata a far fronte agli obiettivi che presiedettero alla sua istituzione».

PRESIDENTE. Mi sembra accettabile.

IANNUZZI. Propongo di sostituire le parole: «si è retta» con le altre: «si regge ora».

PRESIDENTE. Sulle restanti indicazioni da me illustrate precedentemente inerenti la magistratura, il decreto e le tecnologie c'è accordo?

MISITI. Se è d'accordo il senatore Zanone, per me va bene.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, propongo di riprendere l'esame nella seduta che sarà convocata per giovedì 7 giugno 2007 alle ore 13,30. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame della proposta di Relazione in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,20.

